

Feedback



Società di Studi Geografici
Society for Geographical Studies

Giornata di studio in Geografia economico-politica

Oltre la globalizzazione - feedback

EDIZIONE DEL DECENNALE

2018 **Mosaico** 2017 **Barriere**
2016 **(S)radicamenti** 2015 **commons**
2012 **Prossimità** 2011 **Oltre la Globalizzazione**
FEEDBACK 2020
2019 **Confin(at)i** 2013 **Resilienza**
2014 **Conflitti**

Firenze, 11 dicembre 2020



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
Dipartimento di
Scienze per l'Economia
e l'Impresa



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

**Scuola di
Economia e
Management**

MEMORIE GEOGRAFICHE
nuova serie / n. 19 / 2021



MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Firenze, 11 dicembre 2020

Feedback

a cura di
Francesco Dini, Federico Martellozzo,
Filippo Randelli e Patrizia Romei



Feedback è un volume delle Memorie Geografiche
della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-90892684

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (Unior – SSG), Silvia Aru (Polito – RGI), Sara Bonati (Unifi – RGI), Cristina Capineri (Unisi – SSG), Filippo Celata (Uniroma1 – RGI), Egidio Dansero (Unito – SSG), Domenico De Vincenzo (Unicas – SSG), Francesco Dini (Unifi – SSG/RGI – coordinatore), Anna Guarducci (Unisi – RGI), Michela Lazzeroni (Unipi – SSG), Mirella Loda (Unifi – SSG), Federico Martellozzo (Unifi – editor), Monica Meini (Unimol – SSG), Andrea Pase (Unipd – SSG), Matteo Puttilli (Unifi – SSG/RGI), Chiara Rabbiosi (Unipd – RGI), Filippo Randelli (Unifi – SSG), Patrizia Romei (Unifi – RGI), Leonardo Rombai (RGI), Bruno Vecchio (SSG/RGI).

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dal Comitato scientifico e dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

LORENZO BROCADA*, ANTONELLA PRIMI*

PERCORSI INNOVATIVI NELLE POLIFERIE GENOVESI. IL CASO DELLA COOPERATIVA BORGHI SPARSI DI SERRA RICCÒ

1. PROCESSI DI RESILIENZA ALL'AVANZATA DELLA "SELVA". – Il contributo si inserisce in un progetto di ricerca PRIN 2017 dal titolo: "Sylva – Ripensare la selva. Verso una nuova alleanza tra biologico e artefatto, natura e società, selvatichezza e umanità", all'interno del quale l'unità genovese ha scelto di interpretare le "selve urbane" sia dal punto di vista fisico e reale, analizzando la rinaturalizzazione e l'inselvaticamento del territorio, sia dal punto di vista metaforico, considerandole come aree caotiche e "impenetrabili" a causa di molteplici fattori socioeconomici e urbanistici.

La ricerca comprende anche l'analisi di casi legati a iniziative che tentano di fermare il processo di inselvaticamento, ad esempio recuperando terreni rurali abbandonati. Tra questi vi è quello della Cooperativa di comunità Borghi sparsi di Serra Riccò (Città metropolitana di Genova). Fondata nel maggio 2020, ha l'obiettivo di innescare un processo di resilienza e innovatività attraverso: l'apertura di una "Bottega di quartiere" in una frazione priva di negozi; la parziale riattivazione delle coltivazioni perdute durante il Novecento e oggi ricoperte da boschi incontrollati e non mantenuti; e il recupero di sentieri percorsi anticamente da contadini, allevatori e mercanti. Non a caso Teneggi, direttore generale di Confcooperative Reggio Emilia, propone un parallelo metaforico fra le cooperative sociali e di comunità e il terzo paesaggio delineato da Clément come spazio indeciso, privo di funzioni e ai margini; dove "i boschi si sfrangano, lungo le strade e i fiumi, nei recessi dimenticati dalle coltivazioni" (Clément, 2005, p. 10). Parimenti, le imprese cooperative sono frutto del terzo paesaggio, dove la fragilità si rifugia e genera nuove forme di vita (Teneggi, 2021).

Lo studio di caso è stato affrontato attraverso una breve analisi geo-storica per inquadrare le origini dell'identità rurale di Serra Riccò e dei comuni dell'alta Val Polcevera. Successivamente, per evidenziare le trasformazioni del paesaggio, in particolare l'avanzata dell'incolto, si sono effettuati sopralluoghi per raccogliere materiale fotografico di documentazione¹. Inoltre, è stato proposto un questionario online volto a comprendere la percezione del territorio di Serra Riccò, i suoi servizi e le sue interrelazioni socioeconomiche con Genova, interrelazioni che la rendono una delle "poliferie" del capoluogo. A completamento e integrazione del questionario si sono svolte interviste semistrutturate a testimoni privilegiati e *stakeholder* del territorio.

2. POLIFERIE DI GENOVA: LA VAL POLCEVERA E SERRA RICCÒ TRA GEOGRAFIA E STORIA

2.1 *La Val Polcevera*. – Il comune sparso di Serra Riccò è situato fra la val Secca e quella del Riccò, due dei quattro sottobacini idrografici che compongono la principale vallata dell'area urbana genovese: la Val Polcevera² (Fig. 1). Questa valle è suddivisa nei comuni di Genova, Sant'Olcese, Serra Riccò, Mignanego, Campomorone e Ceranesi e rappresenta un'arteria fondamentale dal punto di vista dei trasporti, in quanto è la via di collegamento principale fra il porto di Genova e le città dell'Italia nord-occidentale. Tale funzione ha un'origine antichissima e si è evoluta nel tempo: dalla Via Postumia all'epoca dei Romani (De Vingo e Frontoni, 2003), alle cosiddette vie del sale utilizzate per tutto il Medioevo e l'età moderna (Coppedè, 1986; Barozzi, 1991), fino ad arrivare, nella seconda metà dell'Ottocento, alla ferrovia Genova-Milano (affiancata prossimamente dal Terzo Valico) e, in epoca fascista, alla "Camionale", oggi autostrada A7 Genova-Milano.

¹ Una parte delle fotografie saranno poi utilizzate per confronti con fotografie d'epoca, in parte fornite dai partecipanti al questionario, tramite la tecnica della *re-photography* (Bignante, 2011).

² Il bacino ha una superficie di 140 kmq ed è formato da 4 torrenti principali: Verde (il più lungo: 10 km), Riccò, Secca e Sardorella (Regione Liguria, 2021).





Fonte: immagine satellitare ESRI, elaborata con QGis.

Fig. 1 - Area urbana di Genova: il bacino e il reticolo idrografico del torrente Polcevera e i comuni che ne fanno parte

La valle è già individuata con diversi toponimi nelle descrizioni cinquecentesche di Giacomo Bracelli³ e di Agostino Giustiniani⁴ e, storicamente, è sempre stata un'area periferica della città di Genova, da cui è sempre dipesa dal punto di vista politico ed economico, nonostante la sua importanza e per l'apporto di prodotti agricoli alla città e la consistenza demografica⁵ (Stringa, 1980; Guglielmotti, 2007) (Fig. 2).

Questo rapporto si è via via modificato nel tempo: nella seconda metà del Novecento, durante lo sviluppo industriale genovese, le attività agricole sono progressivamente quasi scomparse per far spazio, nella parte bassa della valle, a capannoni e stabilimenti industriali o artigianali e, nelle colline, alla vegetazione spontanea che ha portato a un aumento delle aree boschive. Contemporaneamente un processo di rururbanizzazione (Bartaletti, 2012) e *sprawl* urbano (Bencardino, 2015), generato dall'espansione di Genova, ha raggiunto i comuni polceveraschi, talvolta collegando borghi in precedenza separati tra loro.

Tra questi comuni, Campomorone e Sant'Olcese, in particolare la frazione di Manesseno, sono quelli ad avere un aspetto tipicamente urbano e maggiore continuità edilizia rispettivamente con Pontedecimo e Bolzaneto, propaggini settentrionali di Genova (Rota, 1975; Barozzi, 1988; Bartaletti, 2000). Per quanto riguarda gli altri tre comuni, gli insediamenti sono decisamente più sparsi, con insediamento rado e spesso uni/bifamiliare anche se a tratti intervallati da edilizia "popolare" risalente agli anni Sessanta e Settanta.

Le caratteristiche dei comuni polceveraschi sono oggi riconducibili al concetto di "poliférie" proposto da Carta: non più "uno squallido deposito di popolazioni stipate nell'edilizia massiva dei primi anni Settanta, né parti parassitarie dell'organismo urbano dove il mantenimento di soglie minime di qualità della convivenza civica venga delegato al coraggio o capacità di risposta di attori privati e del terzo settore", quanto "preziose riserve di resilienza, avanguardie di autorganizzazione e innovazione che reclamano un'urbanistica

³ "Appresso viene il fiume Portifera, e maggior di Cherusa e più violento, c'ha dato il nome a tutta quella valle: luogo amenissimo per la bellezza e grandezza degli edifici" (in Quaini, 1981, p. 66).

⁴ "La valle di Pocevera ha principio sui gioghi dell'Appennino in tre luoghi, e si distende in sino al mare in spacio di quindici miglia [...] e di qui discorre il fiume qual viene dalla villa del Giogo ossia dalla Villa di Ricò, e si congiunge poco sotto da Pontedecimo con l'altro braccio soprannominato, e tutti insieme fanno il torrente ossia il rivo nominato la Pocevera Verde, che gli antichi hano nominato Porcobera, Porcifera et Portifera" (in Quaini, 1981, pp. 88-89).

⁵ Attraverso la "Descrizione della Lyguria" di Giustiniani del 1537 è possibile effettuare stime sulla popolazione locale tramite il numero di "foghi" e "case" indicati per ogni "villa" o "pieve". Complessivamente risultavano in Val Polcevera: nel 1537 circa 14.000 anime, nel 1614 circa 19.000 (Quaini, 1981) e nel 1803 quasi 31.000 (Stringa, 1980), mentre al 31/12/2016 (ultimo dato disponibile) i 5 comuni sommati al municipio Val Polcevera del Comune di Genova contano 87.929 abitanti.



Fonte: Stringa (1980).

Fig. 2 - Dettaglio della Val Polcevera in una carta di Matteo Vinzoni del 1747

incrementale e adattiva dei luoghi dell’abitare e dei servizi di welfare attraverso una pluralità di soggetti, nella nuova dimensione iper-metropolitana” (2019, p. 90).

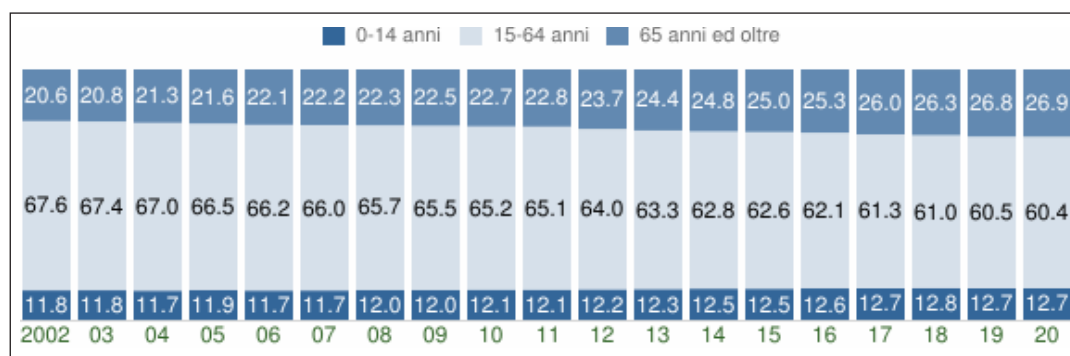
Inoltre, Genova per le sue caratteristiche morfologiche, non è una città che rispecchia il tipico modello circolare di centro-periferia (Ferrari, 2008), ed è persino definita da alcuni studiosi “città senza periferie” (Valenti, 2017). La città, infatti, in seguito agli accorpamenti del 1874 e del 1926⁶ ha assunto una struttura fortemente policentrica, poi attenuata dallo sviluppo urbano del secondo dopoguerra e “ha perciò sofferto molto meno di tante altre metropoli l’effetto ‘periferia’ delle zone lontane dal centro” (Ferrari, 2008, p. 118). Da una pluralità di nuclei storici, che già Filippo Casoni nel 1700⁷ definisce “suburbii”, sono sorte diverse periferie, talvolta al di fuori dei limiti comunali, per questo si può parlare di città “poliferica”. Da un punto di vista spaziale le periferie di Genova sono Nervi e Sant’Ilario a Levante, la media e alta Val Bisagno a nord-est, la media e alta Val Polcevera a nord-ovest e infine Voltri e Crevari a Ponente. Tra queste località si sviluppa una sfumatura di caratteristiche socioeconomiche e paesaggistiche che conduce dalla Riviera ligure fino ai pascoli appenninici, passando per i paesaggi urbani e industriali dei due fondovalle principali. L’aspetto peculiare è che, nella maggior parte dei casi citati, queste periferie sono abitate da ceti medio-alti della popolazione, al contrario di alcuni nuclei storici come Sampierdarena, Cornigliano, Sestri Ponente e il centro storico di che hanno al loro interno alcune caratteristiche ricorrenti delle periferie: tra cui attività illecite, patrimonio edilizio obsoleto o degradato e forte presenza di immigrati (Gastaldi, 2013; Torre, 2018).

2.2 Il comune di Serra Riccò. – Il comune sparso di Serra Riccò conta 7.685 abitanti (Istat, 1/01/2021) e ha avuto negli ultimi quarant’anni solo un leggero decremento (-4,6%), a differenza di altri comuni della Val Polcevera, come Campomorone che nello stesso periodo è passato da 8.780 a 6.534 residenti (-25,6%) e Sant’Olcese da 6.731 a 5.658 (-15,9%); mentre Mignanego e Ceranesi risultano in leggera crescita (+4,2% e +8,7%).

⁶ Furono annessi rispettivamente 6 e 19 comuni (Barozzi, 1988).

⁷ “Da Voltri medesimo comincia quella longa catena di abitazioni, che proseguendo per dieci miglia forma come una continuata città o pure una vasta continuazione di suburbii che servono ad accrescere mirabilmente la vaghezza e la maestà della Città di Genova” (in Quaini, 1981, p. 204).

Un dato interessante di Serra Riccò è l'aumento, seppur lieve, della percentuale di abitanti di età inferiore ai 15 anni (Fig. 3), decisamente in controtendenza rispetto al contesto regionale e della valle (escluso Sant'Olcese).



Fonte: dati Istat 2020, elaborazione Tuttitalia.it.

Fig. 3 - Struttura per età della popolazione di Serra Riccò (valori %)

Gran parte della popolazione lavora o studia nel comune di Genova, come confermato dal questionario (par. 4). Nell'ultimo censimento del 2011, su una popolazione di 7.931 abitanti, i pendolari che si spostavano fuori da Serra Riccò, inteso come comune di dimora abituale, erano in totale 2.856⁸, tra questi: 570 pendolari per motivi di studio (di cui 426 verso Genova), e 2.286 pendolari per motivi di lavoro (di cui 1.846 verso Genova). Il dato del pendolarismo risulta aumentato ulteriormente nel 2019: 3.212 pendolari fuori comune, di cui 649 per studio e 2.563 per lavoro⁹.

Per quanto riguarda le attività rurali, nel censimento del 2011 risultavano soltanto 51 impiegati in agricoltura, silvicoltura e pesca. Come ha osservato nell'intervista il presidente della Cooperativa, Davide Pedemonte, il territorio ha vissuto un lento abbandono nelle generazioni precedenti a quella attuale: se le persone nate intorno agli Venti e Trenta del Novecento si dedicavano principalmente all'agricoltura, le generazioni successive, nel dopoguerra, hanno iniziato a occuparsene soltanto mezza giornata, fino ad arrivare a quelle di fine secolo che hanno completamente abbandonato tali attività. In quest'arco di tempo interi versanti sono stati riconquistati dalla vegetazione spontanea, con tutto ciò che ne consegue in termini di dissesto idrogeologico, perdita di produzioni tipiche e tradizioni rurali. Negli ultimi anni, come emerso dal questionario, queste attività sono state rivalutate, specialmente da quando è scoppiata la pandemia di Covid-19, durante la quale molte persone stanno riscoprendo gli entroterra e la possibilità di vivere in contesti più "verdi".

3. LA COOPERATIVA DI COMUNITÀ BORGHI SPARSI. – A Serra Riccò nel maggio 2020 è stata fondata la Cooperativa di comunità Borghi sparsi, seguendo un modello di valorizzazione del territorio che si sta diffondendo specialmente nelle aree interne (Pezzi e Urso, 2018; Martinelli, 2020), ma mai realizzato nell'entroterra di Genova. L'obiettivo è quello di rispondere in modo innovativo e inclusivo ad alcune problematiche ambientali, sociali ed economiche del territorio. Fra queste, si possono elencare la rinaturalizzazione e l'abbandono dei versanti coltivati (Rota, 1991; Cevasco, 2014), il dissesto idrogeologico (Brandolini, 2008), la chiusura dei negozi "di quartiere", la cui importanza si è riscoperta durante il lockdown (Mangano e Piana, 2020), e lo spaesamento identitario. Infatti, il primo intervento realizzato a settembre 2020 dalla Cooperativa è stato l'apertura, nella frazione di Prelo, di una bottega che offre anche prodotti sfusi, biologici e a km zero, provenienti in buona parte da soci della Cooperativa e da produttori del territorio circostante. La Cooperativa nasce proprio dall'esigenza di aggregare tutti quei soggetti e quelle realtà associative e imprenditoriali che hanno come fattore comune la volontà di arginare il declino e promuovere iniziative di tipo economico, commerciale e culturale sul territorio. Come ha osservato il presidente, la Cooperativa deve essere un incubatore di iniziative sociali e ambientali, ovvero uno strumento per realizzare progetti sul territorio partecipando a

⁸ Nel censimento del 2001 erano 2.437 di cui 607 per motivi di studio e 1.830 per motivi di lavoro.

⁹ Dati sugli spostamenti quotidiani pubblicati in data 13 maggio 2021 (<http://dati-censimentipermanenti.istat.it>).

bandi e per ascoltare i bisogni della popolazione. Infatti, i prossimi obiettivi saranno: la diffusione e l'allargamento ad altri soci con l'obiettivo di raggiungere tutti i produttori della valle e di condividere sempre più le competenze e le esperienze; il recupero di produzioni ortofrutticole locali e di terreni abbandonati e quasi completamente rinselvatichiti, ma anche il recupero di antichi sentieri in una prospettiva sistemica. Una delle iniziative in progettazione è la piantumazione di alberi da frutta in terreni messi a disposizione da soci della Cooperativa, che ricorderanno persone nate e morte nel comune, in modo da dare un senso di continuità fra le generazioni e al contempo mantenere il territorio. Altre idee espresse dal presidente sono: l'innescò di un meccanismo per poter stipendiare personale al servizio del territorio per piantumazioni, raccolta dei prodotti, manutenzione dei terreni, trasformazione dei prodotti (miele, frutta essiccata, ecc.), ma anche per disporre di mezzi agricoli che i soci potranno affittare per le giornate necessarie, evitando un investimento che singolarmente sarebbe insostenibile.

Pezzi e Urso precisano che

le cooperative di comunità nascono, del resto, in una situazione di emergenza economica e sociale, per sopperire ad un settore pubblico centralizzato che non riesce a rispondere alle problematiche esistenti in modo tempestivo. Esse forniscono interventi a "spot", nel momento e nel luogo in cui sorge una necessità, con lo scopo di evitare il totale spopolamento dei territori in cui operano (Pezzi e Urso, 2018, p. 97).

Come si evince dal sito di Legacoop:

[L]a cooperativa di comunità è un modello di innovazione sociale dove i cittadini sono produttori e fruitori di beni e servizi, è un modello che crea sinergia e coesione in una comunità, mettendo a sistema le attività di singoli cittadini, imprese, associazioni e istituzioni rispondendo così ad esigenze plurime di mutualità (<http://www.legacoop.coop>).

4. UN'INDAGINE SULLA PERCEZIONE DEL TERRITORIO E DELLA BOTTEGA DI QUARTIERE. – Per contattare i residenti di Serra Riccò e altri fruitori del territorio al fine di comprendere le loro esigenze e percezioni riguardo l'innovatività delle iniziative avviate è stato diffuso un questionario online. Il questionario è stato divulgato con il supporto e la collaborazione del Comune e della Cooperativa Borghi sparsi attraverso le rispettive pagine web e canali social ed è stato aperto alla compilazione dal 6 novembre 2020 al 19 gennaio 2021.

Il questionario¹⁰, elaborato tramite "Microsoft Forms", è stato organizzato in tre sezioni: profilo socio-anagrafico dei rispondenti, territorio di Serra Riccò, Cooperativa e Bottega di quartiere. Attraverso le varie domande si è cercato di evidenziare la percezione sia dei residenti e delle persone che frequentano la zona sia dei clienti della Bottega di Prelo, provenienti anche da fuori comune.

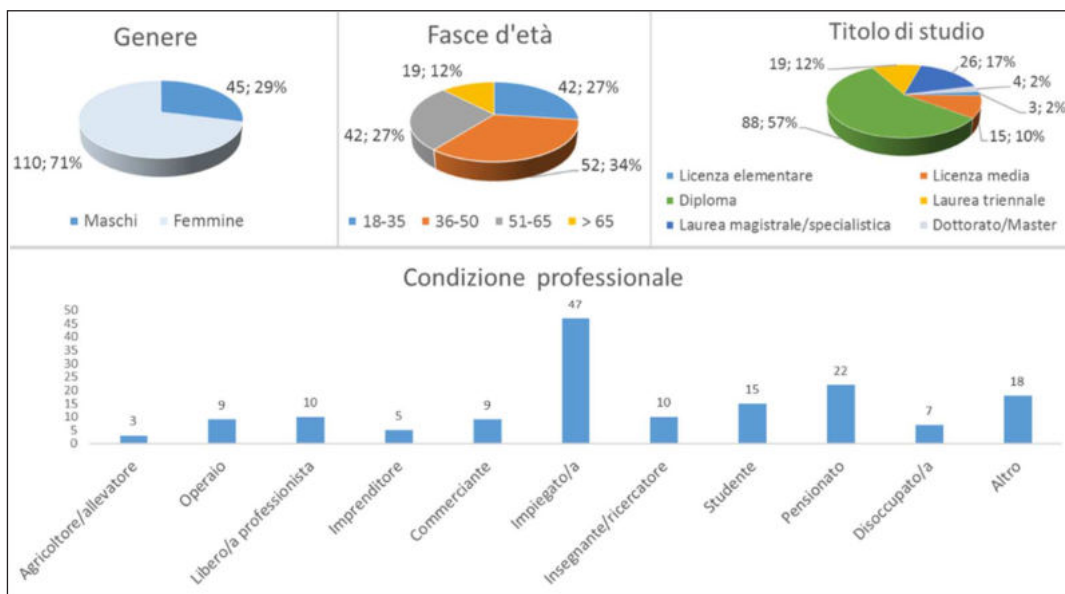
I partecipanti all'indagine sono stati complessivamente 155, in prevalenza di genere femminile (71%) ma abbastanza distribuiti rispetto alle fasce d'età: 42 rispondenti (27%) nella fascia 18-35 anni, 52 (34%) nella fascia 36-50, 42 (27%) nella fascia 51-65 e 19 partecipanti over 65 anni (12%). Il titolo di studio più diffuso è il diploma (57%) seguito da laurea magistrale e triennale. Rispetto alla condizione socio-professionale risulta circa un terzo di impiegati (47), seguiti da pensionati (22) e studenti (15) (Fig. 4).

Il confronto tra le risposte che indicano il comune di residenza e quello in cui i partecipanti studiano o lavorano evidenzia che alla maggiore concentrazione di residenti a Serra Riccò (118) non corrisponde altrettanta numerosità per le attività lavorative o di studio¹¹ (31) che invece si concentrano su Genova (72) (Fig. 5).

Altre risposte, basate su una scala Likert in cui 1 equivale a "per nulla" e 5 a "molto", hanno confermato una netta percezione della dipendenza di Serra Riccò dal capoluogo regionale per quanto riguarda gli acquisti quotidiani e il tempo libero (valore medio 3,35) e in particolare per l'offerta di istruzione e lavoro (4,15). Al contempo, emerge una forte consapevolezza dell'importanza di recuperare le coltivazioni e gli allevamenti dismessi nella seconda metà del Novecento (4,33), processo che è percepito anche come un'opportunità

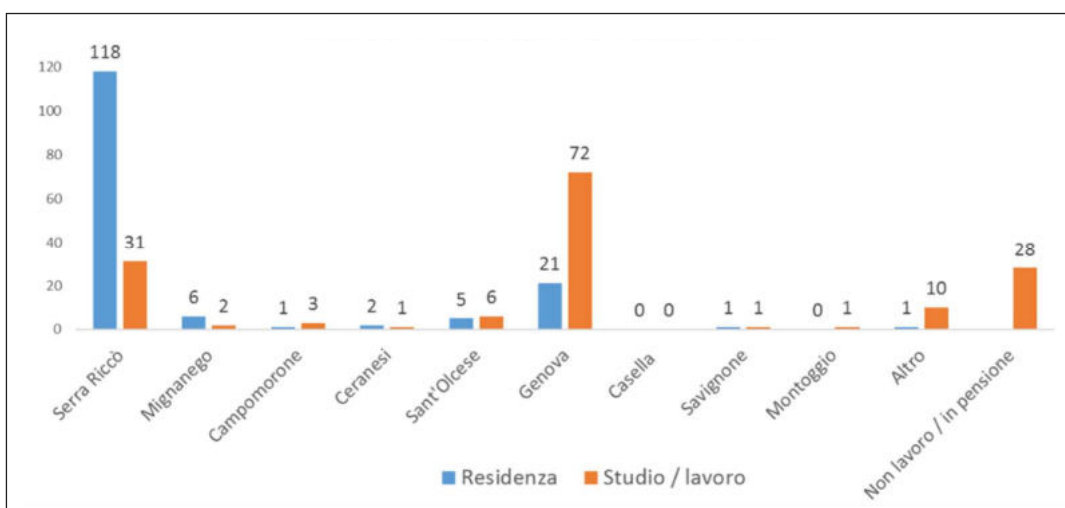
¹⁰ Nella consapevolezza delle opportunità e dei limiti offerti da questo strumento (Vasanth e Harinarayana, 2016), la scelta del questionario online è stata dettata anche dal periodo di restrizioni per il contenimento della pandemia. L'impossibilità di diffondere il questionario anche in forma cartacea ha impedito il contatto con le persone che non hanno potuto accedere alla versione digitale tramite computer o smartphone (talvolta le più anziane e depositarie di un'approfondita memoria storica del territorio). Trattandosi di un'indagine preliminare si è contenuto il numero delle domande; successivamente si è proceduto con alcune interviste semistrutturate a: sindaco, presidente della Cooperativa, titolare di agriturismo e dipendente della Bottega.

¹¹ A Serra Riccò mancano scuole secondarie di secondo grado, per frequentarle occorre raggiungere, ad esempio, Genova o il comune di Ronco Scrivia.



Fonte: elaborazione dati dal questionario.

Fig. 4 - Caratteristiche del campione dei partecipanti



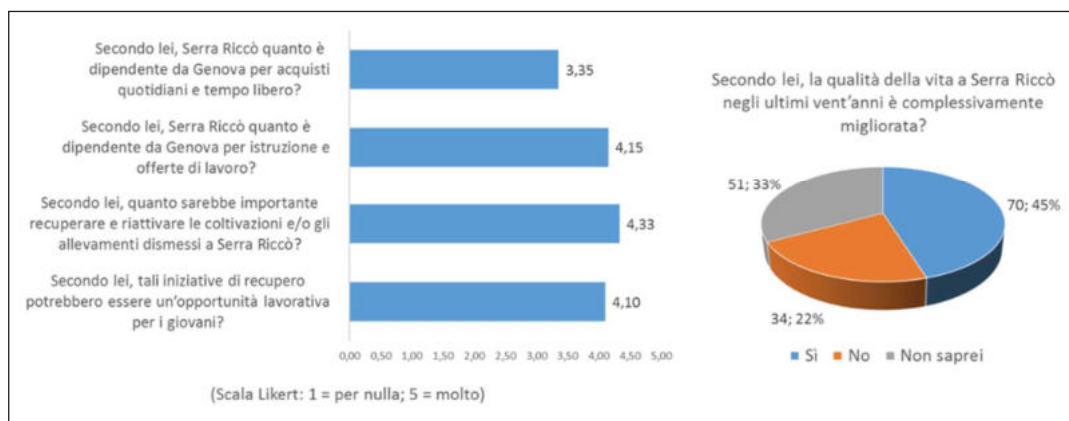
Fonte: elaborazione dati dal questionario.

Fig. 5 - Comune di residenza e comune di lavoro o studio dei rispondenti

lavorativa per i giovani (4,10). Poco meno di metà dei rispondenti ritiene che negli ultimi decenni nel comune la qualità della vita sia migliorata¹²; il 22% lamenta invece un peggioramento per quanto concerne i servizi (chiusura di esercizi commerciali, insufficiente trasporto pubblico, carenza di servizi culturali e luoghi per tempo libero, sport e socializzazione), la viabilità (traffico di mezzi pesanti e inquinanti nel fondovalle connesso alle attività di logistica a supporto del polo commerciale, industriale e portuale genovese) e le scarse opportunità di lavoro (Fig. 6).

Per quanto riguarda la Cooperativa di comunità, sicuramente un ruolo importante per farla conoscere è stato svolto dai canali social (Facebook, 62%) e dal passaparola (25%). La Bottega di quartiere nella frazione di Prelo rappresenta un vero e proprio presidio sul territorio: la sua apertura è stata accolta favorevolmente dai partecipanti all'indagine, infatti su una scala Likert da 1 a 5, la percezione della sua utilità è alta (4,26) e

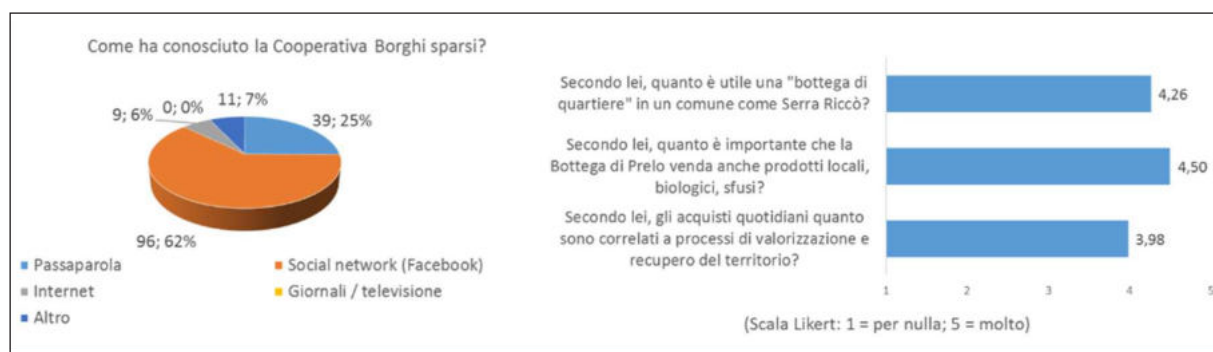
¹² Il 33% di risposte "non saprei" può essere parzialmente collegato al 27% di partecipanti nella fascia d'età più giovane (18-35 anni) e quindi con minor memoria storica, e al 24% di partecipanti residenti in altri comuni.



Fonte: elaborazione dati dal questionario.

Fig. 6 - Percezione del territorio e della qualità di vita

su ciò ha sicuramente influito l'essere stata un servizio fondamentale nel periodo del lockdown. I rispondenti ritengono molto importante (4,50) l'impegno della Bottega a offrire anche prodotti il più possibile locali, a km zero, biologici e sfusi; inoltre, emerge un consapevole riconoscimento della correlazione esistente tra gli acquisti quotidiani e la valorizzazione del territorio (3,98) (Fig. 7).



Fonte: elaborazione dati dal questionario.

Fig. 7 - Percezione della Cooperativa di comunità e della Bottega di quartiere

Va segnalato, infine, che sin quasi dalla sua apertura la Bottega ha attirato anche un piccolo flusso di clienti provenienti da Genova e interessati alle produzioni tipiche della valle, che di solito arrivano nella giornata del sabato. Come ha precisato una dipendente della Bottega, i genovesi provengono sia dal centro città sia da municipi periferici, la loro presenza è aumentata dopo l'apertura della pagina Facebook¹³ e necessariamente si è interrotta durante il lockdown; si tratta di persone interessate ai prodotti delle aziende locali (salumi, formaggi e latticini, frutta e ortaggi), ma anche ai prodotti che vengono venduti sfusi (pasta biologica e detersivi).

5. POLIFERIA: PROSPETTIVE, OPPORTUNITÀ, VINCOLI. – L'analisi condotta ha confermato lo stretto legame di Serra Riccò nei confronti di Genova, soprattutto in termini di dipendenza rispetto ad alcuni servizi; come sottolinea nell'intervista il sindaco, Angela Negri, vi è una certa preoccupazione in attesa di capire quale sviluppo il PUC (Piano Urbanistico Comunale) di Genova vorrà dare alla Val Polcevera, a cui i comuni dell'alta valle sono strettamente collegati. Infatti, il fondovalle è diventato prima una zona industriale e ora una zona di logistica e di trasporti; tutto ciò comporta un danno sotto vari aspetti, ad esempio perché non si crea indotto e per l'inquinamento. Se, invece, vi fossero di nuovo attività artigianali o comunque produttive

¹³ Attraverso la pagina Facebook è possibile essere informati dei prodotti in arrivo dalle aziende agricole del territorio e prenotare la spesa.

sul territorio si potrebbero garantire ai cittadini anche un certo numero di posti di lavoro, “perché non sembra, ma fare i pendolari non è semplice”. Analogamente, il presidente della Cooperativa, rileva che l’alta Val Polcevera viene spesso considerata, secondo una visione “città-centrica”, solo uno spazio retroportuale con aree da occupare per la logistica.

Al contempo l’indagine ha evidenziato flussi di interrelazione con il capoluogo che sovvertono in minima parte la storica dipendenza. Ne sono un esempio i clienti provenienti da Genova che frequentano i ristoranti, gli agriturismi e la Bottega di Prelo nel fine settimana, e che prefigurano quindi un mercato potenzialmente in crescita. Come ha ricordato il titolare di un agriturismo, i turisti stranieri negli anni precedenti il lockdown sceglievano Serra Riccò come base relativamente vicina a Genova e da cui partire per le visite del centro storico o verso le Riviere. Inoltre, nell’ultimo periodo è emersa una domanda crescente da parte della clientela di prossimità che, nel frequentare gli agriturismi, asseconda una forte esigenza di ritorno alla natura e di ricerca di abitudini e tradizioni del passato. Al momento, appaiono anche interessanti le potenzialità della Cooperativa a configurarsi come incubatore di iniziative economiche, sociali e comunitarie. Considerato che circa metà dei partecipanti al questionario (79) si dichiara disponibile a partecipare a iniziative di volontariato per valorizzare il territorio e i prodotti locali e per incentivare l’economia circolare, si può ottimisticamente leggere l’interesse a riscoprire la propria identità rurale scomparsa nel secolo scorso risucchiata dalla cultura urbana genovese.

Viceversa, gli aspetti che possono rappresentare una criticità riguardano l’esigenza di investimenti e di reperimento di fondi, ad esempio tramite la partecipazione a bandi pubblici. Per rivitalizzare e recuperare attività connesse all’agricoltura vi è, infatti, la necessità di disporre di capitali da investire e va considerata anche la possibile bassa redditività iniziale di alcune attività rurali. Tuttavia, come precisa Teneggi (2020), le “economie di luogo” intendono la capitalizzazione sociale, ambientale e culturale dei luoghi come un fattore essenziale di continuità e competitività: sono “economie generate da luoghi che tornano ad essere di destino per i propri abitanti nativi, ritornanti, adottivi o affettivi”.

RICONOSCIMENTI. – Il contributo è frutto del lavoro congiunto degli autori, ma i paragrafi 2 e 3 sono da attribuirsi a L. Brocada e i paragrafi 1, 4 e 5 ad A. Primi.

BIBLIOGRAFIA

- Barozzi P. (1988). *Lineamenti di sviluppo urbano di Genova*. Genova: ECIG.
- Id. (1991). Le vie di valico liguri. In: Vallega A., a cura di, *La Liguria e il mare*. Genova: Pubbl. Ist. Scienze Geografiche Università di Genova, Facoltà di Magistero.
- Bartaletti F. (2000). *Le aree metropolitane italiane*. Genova: Bozzi.
- Id. (2012). *La città come spazio geografico*. Genova: Bozzi.
- Bencardino M. (2015). Land take and urban sprawl: Drivers e contrasting policies. *Bollettino Società Geografica Italiana*, s. XIII, VIII: 217-237.
- Bignante E. (2011). *Geografia e ricerca visuale. Strumenti e metodi*. Bari: Laterza.
- Brandolini P., Faccini F., Pescetto C. (2008). I paesaggi terrazzati d’Italia. I terrazzamenti della Liguria: un bene culturale e del paesaggio a rischio. *L’Universo*, 88(2): 204-221.
- Carta M. (2019). Il Mediterraneo fabbrica di civilizzazione. In: Perrone C., Russo M. (a cura di), *Per una città sostenibile: quattordici voci per un manifesto*. Roma: Donzelli.
- Cevasco R. (2014). La fine della “naturalizzazione”: approccio storico e geografico ai problemi dell’abbandono dei sistemi culturali locali. In: Scaramellini G., Mastropietro E., a cura di, *Atti del XXXI congresso geografico italiano*. Milano: Mimesis.
- Coppedè G.R. (1986). *Il sistema viario della Liguria nell’età moderna*. Genova: Bozzi.
- De Negri T. (1974). *Storia di Genova*. Genova: Martello.
- De Vingo P., Frondoni A. (2003). Fonti scritte e cultura materiale del territorio fra tardoantico e alto medioevo in Val Polcevera (Genova): problemi aperti e prospettive di ricerca. In: Fiorillo R., Peduto P., a cura di, *Atti del congresso nazionale di archeologia medievale*, Salerno, 2-5 ottobre 2003. Firenze: All’Insegna del Giglio.
- Ferrari F. (2008). Genova, città a due volti. *Méditerranée Revue géographique des pays méditerranéens/Journal of Mediterranean geography*, 111: 115-120.
- Gastaldi F. (2013). Immigrazione straniera a Genova: dalla concentrazione nel centro storico a nuove geografie insediative. *Mondi migranti*, 2: 73-89.
- Guglielmotti P. (2007). Linguaggi del territorio, linguaggi sul territorio: la val Polcevera genovese (secoli X-XIII). In: Balbi G.P., Vitolo G., a cura di, *Linguaggi e pratiche del potere. Genova e il Regno di Napoli tra Medioevo ed età moderna*. Salerno: Pietro Laveglia editore.
- Mangano S., Piana P. (2020). Nuove spazialità ai tempi del Covid-19: il caso di Genova. *Documenti geografici*, 1: 661-681.
- Martinelli L. (2020). *L’Italia è bella dentro. Storie di resilienza, innovazione e ritorno nelle aree interne*. Milano: Altreconomia.

- Pezzi M.G., Urso G. (2018). Innovazione sociale e istituzionalizzazione: l'esempio delle cooperative di comunità nell'area interna dell'Appennino Emiliano. *Geotema*, 56: 93-100.
- Quaini M. (1981). *La conoscenza del territorio ligure fra medio evo ed età moderna*. Genova: Sagep.
- Regione Liguria, Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (2021). *Piano di Bacino Stralcio del Torrente Polcevera. Relazione generale*.
- Rota M.P. (1975). *I limiti amministrativi della Liguria: osservazioni geografiche*. Genova: Pubbl. Ist. Scienze Geografiche Università di Genova, Facoltà di Magistero.
- Ead. (1991). La copertura vegetale della Liguria costiera. Dalla antropizzazione alla rinaturalizzazione. In: Vallega A., a cura di, *La Liguria e il mare*. Genova: Pubbl. Ist. Scienze Geografiche Università di Genova, Facoltà di Magistero.
- Stringa P. (1980). *La Valpolcevera. Disegni ambientale nella vicenda architettonica e urbana*. Genova: AGIS.
- Teneggi G. (2021). Cooperative: il terzo paesaggio. *Impresa sociale. Forum*, 22 febbraio. Testo disponibile al sito: <https://www.rivistaimpresasociale.it/forum/articolo/cooperative-il-terzo-paesaggio-necessario> (consultato il 10 maggio 21).
- Id. (2020). Non chiamatele aree interne: intervista a Giovanni Teneggi. *ACRI – Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio*, 10 marzo. Testo disponibile al sito: <https://www.acri.it/2020/03/10/non-chiamatele-aree-interne-intervista-a-giovanni-teneggi> (consultato il 10 maggio 2021).
- Torre A. (2018). Immigrazione e nuovi abitanti nel centro storico di Genova. In: Bobbio R., Musso S., a cura di, *Genova. Identità valori e prospettive del centro storico*, Rapporto sui centri storici italiani.
- Valenti P. (2017). Periferie al centro: gli spazi liminari della città di Genova tra crisi dell'architettura, identità dei luoghi e interventi di rigenerazione urbana e culturale. *On the Waterfront*, Barcellona: Polis Research Centre, 54: 15-40.
- Vasanthan R.N., Harinarayana N.S. (2016). Online survey tools: A case study of Google Forms. *National Conference on "Scientific, Computational & Information Research Trends in Engineering"*. Mysore: GSSS-IETW.

RIASSUNTO: Genova è una delle città che ha vissuto uno sviluppo urbano tra i più articolati in Italia, per le sue caratteristiche geomorfologiche e le dinamiche socioeconomiche delineatesi nel territorio. I diversi centri che componevano l'area urbana hanno generato altrettante periferie, tutte differenti tra loro; pertanto, oggi possiamo parlare di struttura poliferica. La città si è spinta anche al di fuori dei confini comunali, in particolare lungo la Val Polcevera generando un processo di *sprawl* urbano. Tra le sue poliferie si può considerare il comune di Serra Riccò, dove nel maggio 2020 è stata fondata la Cooperativa di comunità "Borghi sparsi" per rispondere in modo innovativo ad alcune problematiche ambientali, sociali ed economiche del territorio.

SUMMARY: *Innovative paths in the Genoese poliferie. The case of the Cooperativa Borghi sparsi di Serra Riccò*. Genoa is one of the cities that has experienced one of the most complex urban development in Italy, due to its geomorphological characteristics and socio-economic dynamics. The towns that made up the urban area have generated a lot of suburbs different each other; therefore, we can speak of a structure of "poliferie". The city has also gone beyond the municipal boundaries, along the Val Polcevera, generating urban sprawl process. Among its "poliferie" there is the municipality of Serra Riccò, where the Community Cooperative "Borghi Sparsi" was founded in May 2020 to respond in an innovative way to some environmental, social and economic problems of its territory.

Parole chiave: cooperativa di comunità, poliferie, *sprawl* urbano, Genova, Serra Riccò

Keywords: community cooperative, peripheries, urban sprawl, Genoa, Serra Riccò

*Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia, Università di Genova; lorenzo.brocada@edu.unige.it; primi@unige.it